



LITTORIALI DELLA CULTURA

Per qualsiasi rivoluzione che voglia assicurare nel tempo il trionfo della sua dottrina e la continuità della sua azione rinnovatrice, necessità essenziale è la preparazione delle giovani generazioni. Nessun movimento che aspiri a dare la propria durevole impronta alla vita di una nazione, può uscire dall'episodico e dal provvisorio se non forma alla sua scuola le schiere degli uomini che, non avendo partecipato per ragioni di età alla creazione del nuovo ordine, dovranno difenderlo e portarlo alle sue ultime mete.

Più vasta e profonda è l'opera rinnovatrice di quel movimento, più netto lo stacco che lo divide dal passato, più rivoluzionaria, insomma, la sua essenza, e più viva appare la necessità della preparazione delle masse. Quest'opera non può essere compiuta che fra i giovani, liberi dall'impaccio di esperienze passate, più pronti alla fede e all'entusiasmo, più vicini ai problemi del loro tempo, protesi più all'avvenire che rivolti al passato o comodamente seduti nel presente. Ma accanto a questa opera generica di formazione delle masse, destinata a dare un volto nuovo a tutta la nazione, ve ne è un'altra specifica, non meno importante ed anzi più delicata: quella della preparazione di una classe dirigente.

Ambedue questi problemi non potevano essere trascurati dal Fascismo, ispirato al rinnovamento materiale e spirituale del popolo italiano in tutti i campi del pensiero e dell'azione. E il Fascismo, da movimento divenuto regime, vi ha dedicato tutte le più vigili cure. Venne così realizzato in Italia un complesso ed

organico inquadramento che, preso il cittadino nei primi anni della scuola, lo conduce attraverso l'Opera Nazionale Balilla e i Fasci Giovanili (ora riuniti nella Gioventù Italiana del Littorio) sino al Partito e alla Milizia, cioè sino all'inserimento completo nel corpo politico della Nazione. In ciascuno stadio di questa progressiva iniziazione alla vita di fascista, il Regime affianca così, graduando secondo l'età compiti e mezzi, all'opera educativa della scuola la preparazione fisica, politica e militare, componendo in armonica unità tutti i vari elementi della formazione del cittadino.

Tale inquadramento è destinato anzitutto a formare le masse giovanili del popolo italiano secondo i principii etici e politici del Fascismo ; a creare cioè le schiere infinite dei gregari. Ma esso ha anche l'altra finalità : quella della preparazione dei capi. In un regime come quello fascista, la scelta dei gerarchi, in ogni campo di attività ma soprattutto in quello politico, non può essere lasciata al libero gioco delle ambizioni e delle abilità equilibristiche degli individui, come nei sistemi demo-liberali del passato. L'onere e l'onore del comando, in qualsiasi grado e campo, deve spettare soltanto ai più degni, ai più intrinsecamente meritevoli sia per preparazione tecnica, che per fede politica e qualità morale. Ecco che al compito formativo delle organizzazioni giovanili del Regime si aggiunge quello selettivo. La scuola e il Partito, con le sue molteplici attività, offrono oggi nel Regime fascista le più ampie possibilità di vagliare e provare le capacità dei giovani, di metterne in luce tutte quelle molteplici doti di carattere, d'intelligenza, di iniziativa che si richiedono da chi deve assumersi la responsabilità del comando.

Una parte specialissima spetta naturalmente, in tale duplice opera di educazione e di cernita, ai Gruppi Universitari Fascisti che «inquadrano la gioventù studiosa italiana, per educarla secondo la dottrina del Fascismo». Dai 18 ai 28 anni di età, gli anni formativi della giovinezza, gli italiani che seguono i corsi di studi superiori trovano nel Gruppo Universitario Fascista lo strumento più efficace per coordinare la preparazione tecnica fornita dalle università con la preparazione morale e politica. Mentre le sezioni sportive dei G. U. F. portano al più alto grado l'addestramento fisico del giovane, iniziato nell'adolescenza, e ne tengon vivo lo spirito agonistico, le sezioni culturali tendono a portare sul piano della realizzazione e della creazione, nei vari campi delle attività dello spirito, il frutto dell'istruzione scolastica e dell'insegnamento

politico : a dare cioè una rappresentazione integrale delle capacità dei giovani, ormai pronti ad entrare con pienezza di diritti e di funzioni nella vita civile e politica della nazione.

*

Continuando nella sua opera graduale di perfezionamento dei mezzi rivolti alla formazione delle giovani generazioni, il Regime ha creato nel 1934 un nuovo geniale strumento, istituendo quei «Littoriali dell'arte e della cultura» che costituiscono ormai in ogni anno una delle manifestazioni salienti della vita culturale italiana. Con queste gare d'arte e di cultura si è voluto dare alla gioventù studiosa d'Italia una piattaforma dalla quale dimostrare, con assoluta serietà di forme, la sua preparazione e le sue possibilità creatrici.

La funzione dei Littoriali è triplice : «abituarne i giovani a concludere, ossia a dare forme concrete, definitive, ai loro fermenti di cultura e di pensiero ; fornire al Regime precisi orientamenti sugli indirizzi spirituali della gioventù studiosa e artista ; favorire la scoperta e il riconoscimento delle intelligenze e delle capacità che si vengono formando fra i giovani». Ed ecco anche in questo caso rivelarsi l'originale spirito novatore della rivoluzione fascista. Il Regime non ha voluto che i Littoriali restassero una pura e vuota accademia, manifestazione di esibizionismo personale fine a se stessa, anche se indirettamente utile alla cultura nazionale. Ha voluto invece farne concreto strumento di selezione e di reclutamento delle energie giovanili al servizio del Regime.

Caratteristica principale dei Littoriali è la loro politicità, cioè la loro funzione di rappresentazione integrale dal punto di vista fascista di tutti i problemi materiali e spirituali dell'Italia d'oggi. Nei Littoriali ogni tema posto in discussione, sia esso letterario o artistico, politico o scientifico, oltre che trattato tecnicamente, deve essere inquadrato nella visione generale delle necessità della nazione e della società italiana. Si vuole quindi vedere come il giovane, su questa premessa, senta imposti e risolva i problemi materiali e spirituali della nazione nel tempo fascista ; come reagisca a correnti di pensiero non nostrane, per essere anzitutto e soprattutto, fascista ; come creda, in sostanza, nella fondamentale unità di tutti gli aspetti della vita nazionale, coordinati dal Fascismo in una visione totalitaria, che ha natura essenzialmente politica. Quindi, nessun agnosticismo, nessuna separazione, nella concezione fascista, tra materie politiche e apolitiche, in

quanto nessuna manifestazione dello spirito può esser possibile al di fuori della nuova vita etico-politica del popolo italiano, verso le esigenze del quale ogni opera materiale e spirituale assume carattere funzionale. Per questo si è voluto che anche i Littoriali dell'arte che con la politica, secondo i vecchi concetti, non dovrebbe aver nulla in comune, rivestissero un carattere politico.

Non per fare dell'arte un mezzo di propaganda politica, né per costringere la fantasia e lo spirito creatore entro limiti definiti dagli interessi della politica, ma perché anche l'artista ispiri la sua attività all'etica del Fascismo, e nelle sue creazioni non si estranei da quelli che sono i caratteri del tempo e del costume fascista: entusiasmo, volontà, senso virile della vita.

Evidentemente il carattere politico dei Littoriali si accentua nelle materie propriamente politiche poste in discussione: politica estera coloniale, politica interna, specialmente nei suoi aspetti economico, sociale, costituzionale.

I primi anni di vita dei Littoriali hanno coinciso con un periodo di intensa attività interna ed internazionale dell'Italia. All'interno, è venuto precisandosi e completandosi il sistema corporativo, si è delineata e realizzata una riforma profonda dell'istituto della rappresentanza popolare, l'esperimento sanzionista ha dato vita alla lotta per l'autarchia, la conquista dell'Impero e l'ostinata ostilità all'Italia delle democrazie filo-giudaiche ha provocato il sorgere della politica razzista. Nel campo internazionale, la conquista dell'Etiopia e gli avvenimenti ad essa connessi, segnando l'inizio di una fase particolarmente attiva della vita politica europea, hanno imposto una revisione completa della politica estera italiana, orientatasi in un senso più conforme alla mutata situazione ed ai nuovi interessi dell'Italia imperiale. Dalla creazione dell'Asse Roma—Berlino e del triangolo Roma—Berlino—Tokio, espressioni tipiche dei nuovi indirizzi della politica estera fascista, è stato profondamente alterato l'atteggiamento italiano di fronte ai problemi dell'Europa danubiana e balcanica e dell'Estremo Oriente. Il contrasto acutissimo con la Francia e la Gran Bretagna iniziato con la guerra d'Etiopia e aggravato dal conflitto civile spagnolo, ha poi trasformato la situazione mediterranea sino all'affermazione delle naturali aspirazioni del popolo italiano ad una posizione preminente nel mare di Roma, e dato nuovi orientamenti alla politica italiana verso il mondo arabo.

È dunque tutta una serie vastissima di problemi nuovi o nuovamente attecchianti che si è presentata all'attenzione dei

giovani italiani. Alcuni di questi problemi sono espressione tipica del Fascismo, conseguenza diretta delle trasformazioni operate nella nostra compagine statale e nelle direttive della nostra politica estera dall'opera del Fascismo. E appunto questi problemi dovevano costituire la pietra di paragone della preparazione politica dei giovani, dare l'esatta misura della penetrazione nelle nuove generazioni del pensiero fascista.

Diciamo subito che attraverso le prime sei edizioni dei Littoriali si è dimostrato come le direttive mussoliniane abbiano trovato presso i giovani la più viva comprensione e rispondenza. Ma questo non è stato il solo risultato dei primi Littoriali. Essi hanno anche pienamente posto in luce una preparazione tecnica notevole, naturalmente entro i limiti del possibile, della gioventù italiana. I Littoriali prendono così un posto di primo piano nella formazione e diffusione della cultura politica, condizione essenziale per la creazione di una *coscienza* politica nel popolo.

Rodolfo Mosca ha già ricordato in questa Rivista il progresso recente degli studi politici in Italia, in verità sino ad alcuni anni or sono abbastanza trascurati. Ora, è giusto ricordare, a fianco dell'opera dei vari istituti che si occupano di politica, specialmente internazionale, il contributo dato dai giovani dei Littoriali che, animati dal più vivo entusiasmo, si sforzano di penetrare nei meandri dei problemi politici, economici, sociali, religiosi degli Stati, e dei loro reciproci rapporti. Questo incitamento allo studio, fornito dai Littoriali, non ne è tuttavia l'unico elemento positivo. Per il loro modo di svolgimento i Littoriali introducono nello studio l'importantissimo elemento dell'emulazione, che manca talvolta agli studiosi isolati. Facendo misurare i giovani in vere e proprie gare di cultura, i Littoriali ne tengono vivi e desti l'ambizione del primato, lo spirito agonistico, il senso critico e polemico; inducono alla riflessione, abitano ad esprimere correttamente il pensiero, sia a voce che per iscritto; e speriamo anche che contribuiscano a dare uno stile alla nostra oratoria da congresso, da sala, talvolta spumeggiante e lampeggiante, talvolta sciatta ed incerta, ma quasi sempre poco chiara, concreta, efficace.

*

Abbiamo detto che i Littoriali non hanno soltanto una funzione educativa, ma anche una creativa ed esplorativa. Non credo che queste ultime siano le più importanti. Ma è certo tuttavia che si è voluto con essi dare modo ai giovani di mostrare, sulla

base della preparazione tecnica, le loro doti di analisi, di sintesi, di creazione, e al tempo stesso saggiarne gli orientamenti del pensiero. Ebbene, anche da questo punto di vista i Littoriali hanno dimostrato la loro utilità e soprattutto la loro opportunità. Il successo di queste prime gare è la risposta migliore alle obiezioni che si volessero muovere all'idea di far misurare con scopi concreti le forze, necessariamente limitate, dei giovani con i complessi problemi politici di tempi per nulla facili e chiari. Ma non è forse il Fascismo che ha portato a contatto delle masse popolari, sulle piazze delle città italiane, quei problemi «che altrove sono dibattuti nei cosiddetti parlamenti e alla fine dei banchetti cosiddetti democratici?» Non stupisca quindi che il Fascismo abbia anche voluto aprire alle giovani intelligenze quei campi che la tradizione sembrava riservare alle barbe bianche ed ai crani lucidi.

Certamente, si è sempre parlato, e si parla, specialmente nei regimi demo-liberali, di politica nei corridoi delle Università, come intorno ai tavoli dei caffè o nelle farmacie di provincia. Appunto perciò il Fascismo anche in questo doveva innovare. Per il Fascismo si trattava di impostare il naturale interesse della gioventù per le manifestazioni politiche della vita nazionale e internazionale, non sul piano della saccente verbosità e della facile e sterile critica, bensì su quello della discussione onesta e ordinata, non vuotamente parolaia e orecchiante, ma basata su una seria cultura ed ispirata a intenti costruttivi. Quando risponda a questi requisiti, anche la partecipazione dei giovani alla discussione dei massimi problemi politici può essere benefica e utile, non soltanto ai fini della cultura generale, ma anche ai fini della preparazione di una classe dirigente che sia all'altezza dei difficili compiti che le incombono nelle condizioni attuali del mondo. È utile, anzitutto, perché li obbliga ad entrare nel vivo delle questioni, a studiarne gli aspetti concreti, a non soffermarsi sulle apparenze e sulle prime impressioni che conducono facilmente alla retorica e all'inconcludente. È utile, ancora, perché abitua il giovane a prendere contatto sin dalla giovinezza con quei problemi che potrà essere chiamato un giorno a trattare non accademicamente, ma da responsabile. È utile, infine, perché dà modo ai giovani di farsi una ragione della politica perseguita dai loro maggiori e perché elimina il pericolo che, fatti uomini, essi vengano chiamati semplicemente a raccogliere una eredità verso la quale non è sempre possibile o facile la rinuncia o l'accettazione con beneficio di inventario.

Agli obbiettivi di serietà e concretezza risponde adeguatamente l'organizzazione attuale dei Littoriali. Ad evitare disordine e confusione nelle discussioni si è fissato il criterio di determinare per ogni materia l'argomento delle gare, tratto sempre dalle questioni di più viva attualità. Accanto ai *Convegni* orali, che non consentono naturalmente esposizioni troppo lunghe, si son posti dei *Concorsi* per monografie di un certo sviluppo, che vengono poi illustrate oralmente dagli autori. Il tema obbligato può forse nuocere alla libera espressione delle idee del concorrente e soprattutto ostacolare la manifestazione spontanea della sua sensibilità politica. Ma questo possibile aspetto negativo è controbilanciato dalla maggiore organicità e unitarietà delle discussioni, svolgentisi tutte intorno ad un solo polo, non frazionantisi in una successione di discorsi senza connessione tra loro. Del resto, i temi proposti sono sempre abbastanza ampi per assicurare con l'unità della materia, la varietà delle tesi.

In secondo luogo, una accurata selezione dei concorrenti a questi ludi culturali assicura che la partecipazione alla fase finale di essi sia limitata agli elementi migliori. I Littoriali della cultura hanno preso a prestito dallo sport il criterio delle eliminatorie. In ogni Gruppo Universitario hanno anzitutto luogo i cosiddetti *Ludi* che tendono a fare una prima selezione. I vincitori di questi si presentano ai *Prelittoriali*, che si svolgono presso il Gruppo Universitario del capoluogo di provincia. I due giovani risultati primi in graduatoria in ciascun convegno o concorso dei Prelittoriali prendono parte ai *Littoriali*, che acquistano in tal modo carattere nazionale. Questo severo sistema di cernita presenta i suoi vantaggi specialmente a riguardo dei temi politici compresi nella materia dei Littoriali. Gli argomenti di politica interna, estera, coloniale, più che quelli letterari, di critica, scientifici e più ancora che quelli artistici, si prestano ad una discussione, ed anzi la richiedono; e tale discussione è tanto più proficua e concludente quanto più elevata ed omogenea è la preparazione generica e specifica dei concorrenti.

Ho accennato sopra ai profondi mutamenti verificatisi nella posizione interna e internazionale dell'Italia negli ultimi cinque anni e al complesso di nuovi problemi che ne è derivato. Il rapido dilatarsi del respiro italiano in questo tempo ha reso oltremodo opportuna la istituzione dei Littoriali che ha rivolto ai giovani l'invito a studiare la mutevole realtà dell'oggi per preparare le forze all'azione del domani. Prescindendo da qualsiasi considera-

zione sui risultati pratici delle prime gare di cultura, si deve constatare il brillante risultato morale di esse: i giovani hanno dato la prova piena che il loro spirito e la loro volontà sono all'altezza della nuova Italia imperiale. Gli universitari italiani, in numero sempre crescente, hanno affrontato i problemi più complessi e delicati con una serietà di intenti, un senso delle proporzioni e della prospettiva, una sensibilità pronta e vigile che rivelano una maturità di pensiero ed una serietà di lavoro che autorizzano alle migliori speranze sulle qualità della futura classe dirigente italiana. Essi si sono mostrati perfettamente consapevoli della importanza e della gravità del nostro tempo, ed entusiasticamente pronti a dedicare tutte le energie del braccio, della mente e del cuore alla realizzazione dei più alti destini della Patria italiana. Ma insieme a queste doti dell'animo, la gioventù studiosa fascista ha dimostrato nei Littoriali di possedere anche in misura notevolissima le qualità pratiche senza le quali i più elevati ideali non possono prendere forma concreta. E proprio questo si voleva vedere attraverso i Littoriali.

Il modo in cui sono affrontati nelle discussioni i problemi più complessi rivela un senso pratico delle cose più che rimarchevole in giovani con una limitata esperienza diretta. Molti dei temi discussi nei Littoriali, specialmente quelli di politica interna costituzionale ed economica, nei quali si realizza maggiormente l'originalità del Fascismo, oltre che prestarsi ad una valutazione concreta dei loro termini, dei mezzi atti alla loro soluzione e dei vantaggi che da questa derivano o si sperano, consentono anche ai giovani di misurare il loro ingegno in un'opera di sistemazione dottrinale, in uno sforzo di ricavare dai fatti la teoria e quasi una filosofia. Ebbene, anche in questo arduo campo, i giovani dei Littoriali si sono impegnati con onore. Se talvolta qualcuno si lasciò trascinare a costruzioni teoriche sproporzionate alle sue possibilità, la maggioranza tenne i piedi ben saldi sul terreno, badando più alle cose che alle formule e talvolta, nelle questioni più discusse e opinabili, dando prova di una libertà di pensiero e di espressione veramente notevole.

La maturità e la preparazione dei giovani non si è, del resto, affermata soltanto nell'ambiente circoscritto dei Littoriali o di altre manifestazioni culturali riservate alla gioventù. Per citare un esempio della partecipazione attiva dei giovani alla vita culturale della nazione, basterà ricordare che al «II Convegno nazionale per gli studi di politica estera» tenutosi a Milano all'inizio

di giugno del 1938 a cura dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, i giovani rappresentanti dei Gruppi Universitari dimostrarono, sia nelle relazioni scritte che nelle discussioni, di poter degnamente competere con le alte personalità del mondo diplomatico, giornalistico, universitario, intervenute al congresso.

Un altissimo riconoscimento del valore dei giovani venne dato dal Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 18 ottobre 1938 quando il supremo organo del Regime constatò: «Il Partito ha largamente attinto dalle file dei Gruppi Universitari Fascisti per alimentare i quadri delle organizzazioni del Regime, assolvendo così quello che è uno dei suoi compiti fondamentali, la preparazione dei nuovi dirigenti della nazione. Oggi al centro e alla periferia una numerosa schiera di giovani, educati nel clima del Partito, divide cogli anziani, in perfetta comunanza di volontà e di intendimenti, l'onore e la responsabilità del comando. Questi giovani, ai quali il Gran Consiglio del Fascismo rivolge il suo saluto, hanno dato la prova di essere degni, per maturità e per fede, del privilegio che è stato loro concesso e che essi hanno inteso soprattutto come un impegno a perpetuare lo spirito della rivoluzione, in modo che solida e perfetta risulti la saldatura tra il Fascismo della vigilia e le nuove generazioni del Littorio».

Ed anche a quest'opera i Littoriali hanno dato e danno un contributo prezioso.

ENRICO BONOMI

